

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 76.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ  
25 GIUGNO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## Monsignor Kaubec

e il congresso Cattolico.

Riceviamo da Alberto Mario la seguente lettera:

Mio caro amico

Lessi sulla Voce del Polesine un sunto del discorso di Kaubec vescovo d'Adria, epperò vescovo anche dei cattolici miei concittadini. Costui parla di azione con voce concitata. Non so se il signor D'Ondes Reggio nella dichiarazione premessa all'apertura del congresso cattolico contemplasse l'azione eventuale e desiderabile; questo so che l'azione della setta clericale avrebbe per oggetto politico la soppressione della libera patria italiana e per oggetto morale la castrazione del pensiero e della volontà.

L'azione! Ci voleva un governo come quello della monarchia, il quale ci ridusse a due sole navi da guerra servibili, e cedendo Nizza e Savoia alla Francia spiandò le alpi occidentali, e facendo e rifacendo l'esercito lo rendette inferiore al grande assunto d'una vittoriosa difesa, e con un'imperizia superlativa spolpò i contribuenti e rovinò la finanza, e

con una inferiorità prodigiosa, non comprendendo il grande ufficio europeo dell'Italia libera, quello cioè di assicurare al mondo moderno il suo carattere laico mediante l'abolizione del papato e la riduzione della chiesa cattolica ad associazioni localizzate e private come in America, rinterzò e perpetrò questa e quello colle *guarantigie*. Ci voleva un governo cosiffatto per ridar lena ai clericali, per suscitare nel loro cuore speranze colpevoli, per far promettere dalla bocca d'un vescovo in un congresso fazioso la parola *azione*. I clericali sognano una *jacquerie*.

Se non si trattasse che di loro ci basterebbe il manico della scopa per disperderli, anche se capitati dal colonnello Charette, altro dei membri del congresso; imperocchè noi abbiamo avuto la soddisfazione a Mentana di vedere i calcagni spesseggianti de' suoi Zuavi, i quali davanti alle nostre baionette precipitarono sconfitti dietro la linea dei francesi; se ne ricorda il colonnello? Tre novembre 1867, due ore pomeridiane.

Ma i clericali non aizzeranno le plebi accoltellatrici, se non se all'indomani d'un disastro militare della patria nostra. Aspettano i francesi. Non osano agire da sé. L'azione invocata da monsignor Kaubec, di sangue schiavo-ne, dev'essere subordinata alla venuta dei francesi e alla disfatta nostra. Intanto ne preparano gli animi.

Lo scopo e i principii del partito clericale voi li troverete espressi in un indirizzo a monsignor Kaubec nell'occasione della sua visita vescovile a Lendinara. Vi prego di pubblicarlo; esso non tornerà inutile ai vostri lettori, per comprendere meglio lo spirito del concilio veneziano.

Lendinara 19 giugno.

Alberto Mario.

Ecco l'indirizzo:  
MONSIGNOR VESCOVO KAUBEC

nel fausto giorno  
del suo ingresso a Lendinara  
20 aprile 1872

Salve magnanimo petto, che anteponesti la inopia gloriosa, delli Jacopi apostoli alla giudaica moneta, onde avrebbeti contaminato l'Italia emancipata, ladra, atea, abborrita.

La tua presenza, inclita prole croata, rinverdisce negli afflitti animi nostri

il ricordo d'un dolce tempo caduto, forse senza ritorno! che tu rimpiangi come noi e sospiri!

Allora i dragoni del Papa e gli usseri dell'Imperatore stringevano la mano sul Po di Lagoscuro, e il giallo-nero e il bianco-giallo sfolgoravano in unico orifiamma. Nell'unione di Cesare e del Pontefice la pienezza de' tempi!

Allora il prete santamente spiava, il magistrato fedelmente condannava, il boia esattamente impiccava. Guai ai ribelli! Gran Dio! non avrà più auro-ra quel sole propizio che illuminò Bel-fiore di Mantova nel cinquantadue, il Castello di Milano nel cinquantatre? Altre ombre di demagoghi appesi alle forche non raggiungeranno più le sciagurate ombre di Sciesa, di Calvi, di Speri?

Allora le insanie dei Parlamenti, le empietà della stampa, il delirio dei diritti costituzionali, gli scandali dei processi pubblici, la protervia delle plebi risorgenti non icalzavano le basi dell'ordine civile, imperocchè custodi del silenzio, dell'obbedienza erano il gendarme e il caporale di linea.

Allora erano codice degl'intelletti le 84 proposizioni del Sillabo ispirate dal Paracletto: e ognuna soffocava una bestemmia della filosofia, o sopprimeva un'eresia della scienza, o rompeva una ruota del progresso nel male, o spegneva un becco a gaz dell'incivilimento mendace.

Allora la diversa e benemerita famiglia dei gesuiti spezzava il pane della santa ignoranza nelle scuole ai giovinetti, e per accurata compressione digitale l'angolo anteriore del loro cranio non toccava mai quel grado che

## (9) APPENDICE

### DOPPIO ASSASSINIO

nella via Morgue.

Notate bene, vi prego, che io parlo di una energia molto poco comune, necessaria per riuscire in una intrapresa cotanto difficile ed arrischiata. Il mio scopo si è di provarvi prima di tutto, che la cosa ha potuto farsi, — in secondo luogo e *principalmente* di attirare la vostra attenzione sopra un carattere *molto straordinario*, quasi soprannaturale: l'agilità necessaria per compierlo.

Voi direte senza dubbio, servendovi del linguaggio giudiziario, che per fornire la mia prova a *fortiori*, io dovrei piuttosto dimostrare l'energia necessaria in questo caso, anzichè reclamare la sua esatta misura. È questa forse la pratica dei tribunali, ma ciò non entra nell'uso della ragione. Il mio scopo finale è la verità. — Il mio scopo

attuale si è di indurvi a ravvicinare questa energia del tutto insolita a questa voce così particolare, di questa voce acuta (o aspra) di questa voce a sbalzi, la nazionalità della quale non ha potuto essere constatata dall'accordo di due testimoni, e nella quale nessuno ha colto un moto articolato, una sillaba.

A queste parole un concetto vago, embrionale del pensiero di Dupin passò nel mio spirito. Pareva di trovarmi lì lì al punto di capire senza poter comprendere; come coloro che sono vicini alla ricordanza, e che tuttavia non sanno ricordarsi. Il mio amico continua la sua argomentazione:

— Voi vedete — egli disse — che io ho trasportato la questione dal modo di uscita a quello d'entrata. Era nel mio piano di dimostrare, che esse si sono effettuate nella stessa maniera e sullo stesso punto. Ritorniamo ora nell'interno della camera. Esaminiamo ogni particolarità. I cassetti dell'armadio, si dice, sono stati saccheggati, e tuttavia furono trovati diversi og-

getti di toilette intatti. Questa conclusione è assurda; essa è una semplice congettura, — una congettura passabilmente sciocca e nulla più. Come possiamo noi sapere che gli articoli trovati nei cassetti non rappresentino tutto quello che i cassetti stessi contenevano? La signora Espanaye e sua figlia conducevano vita eccessivamente ritirata, non vedevano alcuno, sortivano di rado, avevano adunque rare occasioni per cambiar toilette. Gli articoli rinvenuti erano almeno della più bella qualità che verosimilmente potessero possedere queste dame. E se un ladro ne avesse preso alcuni, perchè non avrebbe presi tutti? In breve, perchè avrebbe egli abbandonato i suoi quattro mila franchi in oro, per impadronirsi di un pacco di biancheria? L'oro è stato abbandonato. Nei sacchi venne trovata quasi intera la somma designata d'al banchiere Mignaud. Mi preme adunque allontanare dal vostro pensiero l'idea assurda di un *interesse*, idee filtrate

nel cervello della polizia dalle deposizioni che parlano di denaro consegnato sulla porta stessa della casa. Coincidenze dieci volte più notevoli di questa (la consegna del denaro e l'assassinio del proprietario commesso tre giorni dopo) si presentano ad ogni momento della nostra vita, senza attirare la nostra attenzione nemmeno un minuto. In generale le coincidenze sono come le grosse pietre d'ostacolo sulla via di questi poveri pensatori male educati, che non conoscono la prima parola della teoria delle probabilità, teoria alla quale il sapere umano deve le sue più gloriose conquiste e le sue più belle scoperte. Nel caso presente, se l'oro fosse sparito, il fatto che esso era stato consegnato tre giorni prima, avrebbe qualche cosa di più che una coincidenza. Ciò fortificherebbe l'idea dell'interesse. Ma nelle circostanze reali, nelle quali ci troviamo, se noi supponiamo che l'oro è stato il movente dell'attacco, ci è mestieri supporre questo colpevole molto indeciso e molto idiota, per dimenticare in un

lo fa capace d'idee innovatrici, pericolose e sovversive.

Allora non si leggevano che i romanzi del padre Brescini, le storie del padre Loriquet, i giornali del padre Tapparelli, le polemiche degli aulici Somazzi e Menini, la filosofia del Mancino, la morale del beato Alfonso dei Liguori; e Giosuè destava ancora qualche dubbio su Galileo.

Allora il quietismo, il molinismo, il misticismo e la castrazione dello spirito mantenevano un crepuscolo providenziale sul mondo dell'intelligenza e sul mondo della volontà.

Allora l'assistenza alla santa messa, la frequenza ai sacramenti, la partecipazione a confraternite di cappa o di sacco erano giusta misura della proibita, sano criterio del merito, ragionevole speranza d'impiego, non fallibile arra di promozione, titolo indisputabile di protezione.

Saturnia età!

Ora l'esperienza fugò il dogma, la ragione detronizzò la fede, il dubbio esaminatore strappò le sacre bende all'autorità, la filosofia delle lingue schiaffeggiò la rivelazione, il fornello del chimico annientò l'anima, la teorica delle forze chiari superfluo Dio.

Ora i diritti dell'uomo schiantano i doveri del suddito, la sovranità del popolo si libra sulla signoria del re e sull'alto dominio del pontefice, il libero consenso delle maggioranze sopprime la predestinata sapienza d'un solo.

Satana s'assise sul trono di Dio e la sua voce, dice l'autore dell'Apocalisse, è come il suono di molte acque.

La vaporiera ed il telegrafo, al di Satana, mescolando le genti e accomunando le idee accelerano la perdizione finale. Bisogna abbattere Satana.

Anche Lendinara obbedisce allo scettro di lui. Molti fummo, ma ineguali nella lotta. Stremati di forze e ristretti intorno al padre Brizzi dei Cavanis, cacciato dal suo asilo e perseguitato dai mastini della rivoluzione come segnale in selva, abbiamo difeso decimetro per decimetro le ultime trincee. Che il numero degli accalcanti sulla tua via non t'abbagli! Ei sono ciechi e curiosi volghi dei campi. Pare tu ci rinfrancasti, santo e forte pastore.

Intuona il *Veni Creator*, rammenta al Signore Iddio i bei giorni, quando egli passeggiava sulle procelle come nel suo proprio gabinetto, maneggiava il fulmine come un vincastro, sommergeva in difesa del suo popolo gli eserciti di Faraone, trucidava Amaleciti e Cannanei; carbonizzava Sodoma e Gomorra, e, siccome sta scritto, *investigava le reni e i cuori, teneva sette stelle nella sua destra; camminava in mezzo a sette candellieri d'oro, e dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, acuta.*

tempo il suo oro ed il movente che l'ha fatto agire.

Tenete bene impresso nella vostra mente i punti sui quali ho richiamato la vostra attenzione, — questa voce particolare, questa agilità senza pari, e questa strana mancanza d'interesse in un assassinio tanto singolarmente atroce, come è questo — Ora esaminiamo la strage in ella stessa. Ecco una donna strangolata con la forza delle mani e introdotta in un caminetto colla testa in giù. Assassini ordinari per uccidere non procedono in tal modo: meno poi ancora essi nascondono i cadaveri delle loro vittime. In questo tratto di nascondere il corpo nel caminetto, voi ammetterete che c'è qualche cosa di eccessivo e di bizzarro, — qualche cosa d'assolutamente inconciliabile con tutto ciò che noi conosciamo in generale delle azioni umane, anche supponendo che gli autori fossero i più perversi fra gli uomini. Pensate anche quale forza prodigiosa ci volle per spingere questo corpo in una tale apertura, e spinger-

Digli che non si dia per vinto, come il re di Napoli e il granduca di Toscana, che lo pigli misericordia del suo Vicario spogliato e cattivo, e che sorge evocando la virtù primiera.

Digli che coll'ajuto di lui, tu e noi di Lendinara, e tutti i fedeli d'ogni terra d'Italia e di Francia e di Lomagna riaffretteremo i terribili mattini della riscossa, e questi ricompariranno, e Satana cadrà e noi trionferemo alfine sulle teste stacciate degli italianissimi e dei liberi pensatori.

E poichè la tua fede è la nostra fede, e poichè abbiamo comuni i pensieri, i voti, le speranze, i fremiti d'amore e d'odio, Episcopo Kaubecche dignus es intrare in corpore nostro.

Viva il Papa re — Viva Toggenburg a Venezia — Viva il Sant'Offizio — Giù l'Italia — morte a Satana.

Lendinara 20 aprile.

Gli Austro-Clericali.

## (NOSTRA CORRISPONDENZA)

Piove 22/6 74

I commissarii di fiducia che maneggiarono per conto del R. Prefetto l'elezione Bucchia, oltre al capo squadra ingegnere C. sono il prof. medico C., il prof. L., il prof. M. insomma il vecchio comitato in pieno. Non contenti di aver usufruttato a tutto loro pro e comodo il movimento nazionale, non contenti degli impieghi e delle cattedre, prese all'arrambaggio nell'epoca tragico-buffa del marchese Pepoli, non contenti di aver installati i loro adepti ed i pedagoghi dei loro bimbi nelle mangiatoie dello Stato, non sazi degli immensi danni portati fin ora a queste povere provincie Venete, mascherate da frati gaudenti di fronte alla trascuranza ed all'abbandono del governo, continuano impenitenti a mistificare paese e governo.... Per essi l'Italia è fatta; hanno onori, hanno un generoso foglio pagatoriale, ed ebbero a decine le mille lire nei rettorati....

Buon per noi che la votazione di Piove e Conselve deve farli avvertiti che il loro regno sta per finire.

## MANOVRE ELETTORALI

Piove 22 giugno 1874

Se è vero che un governo è scaduto nel concetto delle popolazioni, quando ricorre a mezzi indegni per tenersi in piedi, la lotta elettorale chiusasi domenica scorsa nel Collegio di Piove-Con-

velo in tal modo, che gli sforzi riuniti di parecchie persone furono appena sufficienti per ritrarlo di là.

Rivolgiamo ora la nostra attenzione sopra altri indizi di questo meraviglioso vigore. Nel focolare furono trovate delle ciocche di capelli, — ciocche grossissime di capelli grigi. Essi furono strappati con le loro radici. Voi sapete quale forza potente abbisogni per strappare dalla testa venti o trenta capelli in un colpo. Voi avete vedute le ciocche in questione al pari di me. Alle loro radici — orrendo spettacolo! — eransi attaccati dei frammenti del cranio, — prova certa della prodigiosa potenza che fu mestieri spiegare per sradicare forse cinquecentomila capelli in un colpo solo.

Non solo il collo della vecchia signora era tagliato, ma la testa era assolutamente staccata dal corpo; l'istromento era un semplice rasoio. Vi prego di rimarcare questa ferocia bestiale. Non parlo della ammaccatura della signora Espanaye; il signor Dumas ed il suo onorevole confratello, signor

selve è la prova più manifesta, che il governo moderato è vicino alla sua ultima ora.

Anticipo quest'idea; imprimetevela bene in mente: un giorno gioverà ricordarla.

Domenica scorsa hanno vinto i moderati: hanno vinto è vero, ma con quali modi? Analizziamoli, e allora vedrete che la vittoria di domenica fu una mistificazione solenne, impudente, vergognosa e vi persuaderete al pari di me, che il Collegio di Piove-Conselve non cadrà un'altra volta nelle panie del moderantismo.

Ora a noi. — E cominciamo dal sig. Prefetto, a cui il sig. Bucchia deve mandare il viglietto di visita, siccome quello che ha lavorato colle mani e coi piedi per farlo trionfare. Il sig. Prefetto, da degno ufficiale di un governo imparziale e che protesta ogni minuto di non volersi immischiare nelle lotte elettorali, ha chiamati ad *audiendum verbum*, uno per uno i sindaci del Collegio e senza tante reticenze, ha fatto loro capire, che il governo sarebbe stato molto malcontento, se il nome del Giuriati fosse sortito vincitore dall'urna; mentre sarebbe stato riconoscentissimo ai signori Sindaci, se cooperassero affinché la palma della vittoria fosse conseguita dal Bucchia, capitano di vascello, pagato dal Governo, e quindi sempre disposto a votare in suo favore.

Fra il Governo di Napoleone III., notoriamente corruttore, e quello che oggi stringe e costringe la bassa, la media e l'alta Italia, sapreste voi trovarmi, che forse ci vedrete più di me, la differenza? L'uno in verità vale l'altro e forse una stessa sorte li attende. Ma proseguiamo.

Imbeccati, ingalluzzati, solleticati i sindaci, questi si sparsero pel Collegio a fare propaganda.

Amore al vero però richiede che io dichiari, come non tutti i sindaci del Collegio abbiano avvilita la loro dignità al punto di dimenticarsi che essi, rivestiti come erano di un mandato dai loro concittadini, dovevano mantenersi stranieri alla lotta elettorale, per conservare intatto di fronte a tutti i partiti, il prestigio della loro autorità sindacale.

Ma la smania di gratificarsi il governo, dal quale sperano conseguire un gingillo qualunque, accecò taluno

Etienne, hanno affermato che esse erano state prodotte da uno stromento contundente; ed in ciò questi signori furono pienamente nel vero. Lo stromento contundente è stato senza dubbio il selciato della corte sopra il quale è caduto il corpo della vittima dalla finestra che guarda sopra il letto. Questa idea, per quanto semplice che ella adesso apparisca, è sfuggita alla polizia per la identica ragione che le ha impedito di notare la larghezza delle imposte; perchè, grazie alle circostanze dei chiodi, la sua percezione era ermeticamente chiusa dall'idea che le finestre non avessero potuto giammai essere aperte.

Se ora — sussidiariamente — voi avete convenevolmente riflettuto al disordine bizzarro della camera, noi ci siamo avanzati e di molto per combinare le idee di una agilità meravigliosa, di una ferocia bestiale, di una strage senza motivo, del *grottesco* nell'orribile, del tutto straniero all'umanità, e di una voce il di cui accento è sconosciuto all'orecchio di uomini di di-

di essi in tal modo, da postergare ogni umana dignità, ogni decoro della propria missione.

E valga ad esempio per tutti, quello offertoci dal Sindaco di Piove, sig. Duse: esso, in unione al commissario piemontese di patria, misero a soqquadro il paese per carpire a questo e a quello un voto, che nessuno in cuor suo voleva dare al candidato del Governo. Non basta; il Sindaco sig. Duse si recò, non ricordo bene se nel Venerdì o nel Sabato, a Codevigo e ad Arzergrande: colà si unì ai preti di questi due Comuni e assieme ai due reverendi visitò i più influenti fra gli elettori, a tutti dicendo plagas del Giuriati e portando a cielo il protetto del governo.

Sapete come hanno dipinto agli elettori il Giuriati codesti messeri? Sentite e poi ditemi se non è roba da far rivoltare lo stomaco. Ai clericali dicevano, che era un *eretico, un ateo, un nemico della chiesa*: ai liberali dicevano, che era un *ultra-democratico, un demagogo, un petroliere*: misero mano a tutte le calunnie, anche alle più sfacciate, alle più ridicole. Figuratevi che ad alcuni buoni elettori di Arzergrande diedero ad intendere che, ove fosse nominato il Giuriati, i loro campi sarebbero senza fallo sommersi dalle acque!

Vi è noto come i moderati abbiano degnamente iniziata la lotta elettorale: sopprimendo cioè un brano della lettera del Bucchia, dove diceva a parole di scottola, che il suo voto non era libero, perchè stipendiato, e perciò scegliessero un altro: la lotta continuò da parte loro colle stesse arti, quelle cioè che da tanto tempo hanno mutuate ai gesuiti.

Prefetto, commissario, sindaci, maresciallo dei carabinieri, ecco coloro che hanno composto la testa di Minerva, dalla quale è sortito armato e terribile il Bucchia: concepito dagli impuri abbracciamenti dell'ambizione e della menzogna: a cui fecero da levatrice il Prefetto, da balia il commissario, e da pedagoghi il Sindaco di Piove, ed il maresciallo dei carabinieri. Benone.

Governo corrotto non dura a lungo: il collegio di Piove-Conselve nella lotta che non è lontana mostrerà eleggendo un deputato di opposizione, che respinge con disprezzo l'accusa di coloro che lo predicano moderato.

verse nazioni, di una voce che non sa sillabare, distinta ed intelligibile. Ora per voi, cosa ne viene? Quale impressione ho io fatto sulla vostra immaginazione?

Sentii un fremito corrermi le ossa quando Dupin mi pose questa questione; — un pazzo — dissi io — avrà commesso questo assassinio, — qualche maniaco furioso scappato da una delle vicine case di salute.

— Non c'è molto male, — soggiunse egli, — la vostra idea è quasi applicabile. Ma le voci dei pazzi, anche nei loro più selvaggi parossismi, non si sono mai accordate con ciò che si dice di questa voce singolare intesa nelle scale. I pazzi appartengono ad una nazione qualunque, ed il loro linguaggio, per incoerente che sia nelle parole, è sempre sillabato. In oltre, il capello di un folle non rassomiglia a quello che tengo ora nella mia mano. Ho levato questo piccolo ciuffo dalle dita rigide e raggrinzate della signora Espanaye. Ditemi ciò che ne pensate. (continua)

Ve lo assicuro io, che ho visitato buona parte del collegio: tutti ne sono stufo di questo governo che depaupera le finanze e abbruttisce la coscienza popolare, e vogliono ad ogni costo finirlo.

### Ancora sulla Sicurezza Pubblica in Italia

Un nostro amico e collaboratore ci scrive:

Condivido pienamente le opinioni dell'amico W. profondo conoscitore dell'indifferentissimo in Italia; e mi permetto qualche pratica considerazione che torna all'uopo.

Nel famoso fatto di Ballabio superiore, ove un povero vecchio ed una giovane sposa vennero sacrificati da una masnada di assassini, e le Assise di Como quasi quasi potevano vantare una gabbia pari a quella di Bologna, chi ha squarciato il velo della fitta notte che avvolgeva Lecco e l'intera Brianza?

Un misero applicato alla Sotto-Prefettura, o meglio Questura di Lecco, certo L....

E sapete come l'infelice passasse le notti? Sdrajato in riva ad un rigagnolo qualunque, e le molte volte io lo trovai con due guardie di Questura al fianco.

E sapete quale ne sia stato il compenso di queste lunghe, penose fatiche?

Da parte del Governo... nulla

Da parte degli abitanti di Ballabio superiore..... nulla.

Volete sapere come la pensasse quello sventurato sig. L? Lagnavasi perchè l'ufficio non fosse aperto anche di notte, onde affaticare onde prestare l'opera sua.

S'è buscato una reumatica, ed io col mio solito linguaggio gli diedi dell'imbecille; e non aveva forse ragione?

Volete conoscere il suo alto onorario mensile? Due lire e 25 centesimi al giorno con 5 individui in famiglia. Per antonomasia lo si chiamava mangia conigli — e se non avesse posseduto questi animaletti innocenti, di che poteva vivere?

Desiderate sentirne una che è graziosissima? Un ex - testa - quadra di Biella lo richiamò all'ordine e lo rimproverò in formis, perchè dal macellajo aveva fatto venti lire di debito!

Ma favoritemi, o signore, le vostre seimila lire annue (io gli avrei freddamente risposto) che guadagnate mutando ciabatte dalla casa all'ufficio e viceversa, e vedrete che non farò debito alcuno, e che la mia povera famiglia in luogo d'essere scialba, livida, impoverita di sangue (incominciando da me) sarà rubiconda, vispa, satura di globuli rossi.

Bramate discernere l'uomo dall'uomo?

Il distinto avvocato Zini era allora Prefetto di Como, e per questo fatto non lo dimenticherò mai. Nel giorno dello Statuto mi mandò trenta lire, perchè le consegnassi a quell'applicato, e me le inviò di sua sacoccia, e me le spedì con queste precise e cordiali parole: « quel bravo ed infelice impiegato abbia almeno un giorno lieto nella sua vita » E que'stolti popoliani di Padova lo ebbero cotanto in uggia! Era un buon Prefetto, ma non era consorte: dunque guerra!

Vengo al concreto, carissimi amici.

Un uomo che lavora davvero è male rimeritato dal Governo e dalla So-

cietà. — Non parlate di sentimenti e d'affetti, perchè questi in giornata sono lettera morta.

Il collaboratore del *Times* ha tutta la ragione del mondo, e noi italiani dobbiamo fargli di cappello, sia pure Arrivabene o Gallenga.

Il fatto è semplice, ed io sto al puro fatto.

Quanti hanno la buona volontà, e possono averla, di sacrificare la propria esistenza in faccia agli ingrati?

Soggiungerà il filosofo, il vitalista, l'ideologo « chi per la patria muore.. » con quel che segue « Le son cose da scena che suonano benissimo sulle labbra di Bottèro !

Il fatto è uno, e secondo me è questo: « Educate il popolo » e vi sarà maggiore rispetto fra individuo e individuo — Educate il popolo, e l'Italia non sarà più la terra dell'assassinio e dello stiletto. Educate il popolo, creando de' veri maestri, degli impiegati di cuore (con relativi compensi senza ch'abbiano per vivere a cercar l'elemosina) ed allora il popolo apprenderà i propri doveri, il maestro saprà far la sua scuola, l'impiegato non avrà altro scopo che il benessere della Nazione. — Non ditemi che la Romagna sia barbara per il vino o per il latte che succhia!

Il buon cultore sa convertire in vignetto anche la sterile palude.

Infondete anima a questo stuolo di moribondi con l'affetto fra genitori e figli, fra fratelli, fra amici, e le scuole giornalieri sieno mattutine, sieno serali, s'aggirino su questi principii di morale, ed i fatti di Parma non loderanno più la Storia già troppo luttuosa d'Italia.

Lecco 18[6] 1874.

### AVVISO

Col 1 luglio s'apre un nuovo abbonamento al *Bacchiglione* ai prezzi indicati in testa al giornale.

Quei signori cui scade l'associazione colla fine di giugno, e che sono in arretrato di pagamento, sono pregati di mettersi in corrente onde non soffrire interruzioni.

### CRONACA CITTADINA

#### E FATTI DIVERSI

**Servilismo** — Jeri mattina le udienze civili presso il nostro Tribunale corezionale e l'udienza della Corte d'Assise rimasero sospese fin oltre a mezzo giorno per l'unico motivo, che passando per la stazione di Padova, diretto a Roma, il comm. Costa, furono ad ossequiarlo il Procuratore del re del nostro Tribunale e suoi sostituti, nonchè il presidente del Tribunale ed altri impiegati giudiziari.

Lo sciopero fu completo: i poveri testimoni venuti da lontani paesi, i giurati anch'essi non tutti di Padova, gli avvocati, dovettero rassegnarsi a passeggiare i corridoj del Palazzo di giustizia in attesa della magistratura, la quale intanto era alla stazione a fare i salameleche al comm. Costa, che però non fece ad essa troppo buon viso; anzi, se è vero ciò che ci disse un testimone oculare, l'egregio magistrato non le rivolse che brevi ed ascutte parole, in via puramente ufficiale, quindi la congedò!

Non dubitiamo punto che questa condotta del comm. Costa siagli stata dettata dal naturale pensiero, che il migliore omaggio che gli poteva venir reso dagli

astanti era quello di attendere al debito del loro ufficio, primo e supremo dovere di qualsivoglia magistrato.

**Ponte di ferro.** — Ci si dice che l'assessore Zacco, non contento delle grandi opere a cui va legato il suo nome, voglia anche che durante la sua azienda sia ricostruito il Ponte di ferro.

**Istruzione.** — Ci si assicura che l'assessore co. Antonio Emo Capodilista ha dato le sue dimissioni.

**Case operaje** — La società dei Reduci nell'adunanza generale del 21 cor. deliberò ad unanimità un voto di encomio al sig. Angelo Riello, per avere fatto opera di saggia beneficenza, erogando trentamila lire alla fondazione di Case Operaje.

**Questua proibita.** — Un negoziante della città ci scrive:

« Oggi alle 4 1/2 circa un vecchio ricoverato nella Casa di Ricovero venne nel mio negozio a chiedermi la elemosina.

« Perchè non ve ne sono altri oltre l'Orfanatrofio, non manca propriamente che vadino anche questi elemosinando. »

« Scriva due righe nel *Bacchiglione*; per la verità risponderanno i testimoni. »

Ecco fatte le due righe: speriamo ora che valgano a qualche cosa.

**Giardino** — Questa sera, tempo permettendo, avrà luogo nel Giardino dell'Allegria la serata delle Signore.

Si preconizza uno spettacolo *au grand complet*.

Nessuno che ami vedere riunite due o tre cento leggiadre creature, può mancare al convegno.

**Teatro Nuovo** — Domenica 28 corr. prima rappresentazione dell'Operaballo: *La Forza del Destino* del m. cav. Verdi in cui prendono parte gli artisti: A. Fricci-Daraldi, F. Pandolfini, F. Patierno, V. Donati, P. Medini ecc.

In questa sera si apre un nuovo abbonamento pei sig. civili L. 30 — pegli impiegati L. 26 — pei studenti L. 22. — Scanno chiuso e sedie L. 35 — Biglietto d'ingresso L. 5 — Scanno chiuso L. 5 — Poltrone L. 10 — Loggione L. 1 — Scanno chiuso in Loggione L. 1.50.

— Ai 6 di Luglio p. v. la Società Orchestrale Fiorentina composta di 64 professori, fra i quali dieci concertisti, diretta dal prof. cav. Enea Brizzi darà un solo e grande concerto in cui prenderà parte lo stesso prof. Brizzi come concertista.

**Misura necessaria** — Attesa l'attuale grave carezza delle derrate di prima necessità, la Giunta municipale di Bergamo ha deliberato che a partire dal 20 giugno, e fino a nuova disposizione, venga levato il dazio sulla farina di melicone.

### CORRIERE VENETO

VENEZIA — Scrive il *Tempo*: Sul luttuoso fatto che commosse la nostra città, non abbiamo ad aggiungere alcuni interessanti particolari, giacchè il racconto che demmo jeri compendia esattamente tutte le circostanze più salienti. Diremo solo che la donna uccisa avea l'età d'anni 52, e che le sue relazioni col barcajuolo Giuseppe Lupi d'anni 46 di Rovigo datavano da parecchio tempo.

Il calzolaio Luigi Solari fu Antonio di anni 24, già guardia doganale, nativo di Omeglia provincia di Novara, pigionale della detta infelice, dopo essersi accorto che la sua presenza in quella casa dava ombra al barcajuolo, vi si allontanò recandosi al proprio paese dove si sarebbe trattenuto una ventina di giorni circa.

La passione della donna per costui sarebbe stata così forte da indurla a scrivergli varie lettere invitandolo a ritornare colla promessa che avrebbe tosto rotto quei legami che la univano al barcajuolo. Il calzolaio infatti ritornò a Venezia, e jeri il dramma ebbe

quel sanguinoso scioglimento che tutti conoscono.

Il Solari è stato chiamato sul luogo del misfatto da un suo fratello d'anni 13 che aveva udito le strazianti grida della donna agonizzante. Accorsovi e scontratosi sulle scale col Lupi avrebbe sostenuta con questo una lotta, nella quale esso riportava una leggiera lesione alla faccia e il Lupi una ferita al costato, per cui venne trasferito all'ospedale. il Solari invece fu tradotto agli arresti criminali.

Questa mattina il ferito Lupi — ch'è in istato d'arresto — fu sottoposto ad una perizia medica, la quale constatò che l'arma non lese i visceri, e che la ferita non presenta per ora alcuna gravità.

.... Poco dopo l'omicidio di jeri, tre figli della defunta Merlo, che vivevano separati da lei, accorsero alla casa della madre e, *presente cadavere*, si sarebbero bisticciati per impadronirsi dell'eredità!

La commissione giudiziaria però li avrebbe allontanati.

ROVIGO — Ieri, 23, dieci minuti dopo le dodici, si scatenò un impetuoso colpo di vento, con una violenza incredibile sopra il circondario di Badia. Incominciò ad imperversare sopra Ceneselli e da lì si riversò su Villabona, Castagnaro, e Castelbaldo, scoppiando fienili, facendo crollare delle case, sradicando alberi e bruciando messi mentre non era soltanto l'impetto del vento, ma la sua natura infuocata, quasi fosse il Samum del deserto, che metteva terrore.

Molti animali rimasero sotto le rovine, e si dice che vi sieno pure vittime umane da deplorare.

BELLUNO — Scrive la *Provincia*:

Domenica 21 corrente giungeva fra noi il celebre professore Paolo Gorini il quale, come ebbimo in passato ad accennare veniva, in seguito ad autorizzazione del R. Governo, invitato dall'egregio nostro Prefetto a studiare il terreno e a dare giudizio sulle cause del terremoto, che particolarmente nello scorso anno desolava questi paesi.

L'illustre scienziato portavasi jeri in compagnia del sig. Prefetto e del sig. Sindaco locale al Peron, onde indagare sulla remota caduta di un monte in quella località, caduta che oggidì costituisce le nominate rovine di Vedana; — e mercoledi, per analoghi studi, si recherà in Alpagò, pure accompagnato dal prelodato sig. Prefetto che si porta colà per continuare la visita già intrapresa a tutti i Comuni della Provincia.

Dopo di ciò il Professore Gorini, in giorno che noi ci riserviamo di annunziare, terrà a Belluno una conferenza.

### ULTIME NOTIZIE

La *Lanterna* di Rochefort fu pubblicata a Ginevra: il libercolo rosso veniva venduto per le strade in numero straordinario di copie.

— Secondo la *Presse* di Vienna i Napoleonidi sono in continua corrispondenza col Vaticano dal quale sperano aiuto alla loro causa.

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile Stefani Antonio

ALLA

**GIARDINIERA ITALIANA**  
**VEDI QUARTA PAGINA**

